

| IL CASO |

Fincantieri, alleanza europea contro i coreani

Asiatici all'assalto dei 18 cantieri navali Ue di Aker. In campo italiani, francesi e finlandesi

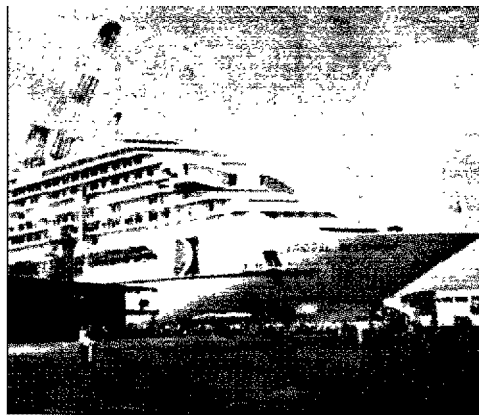
di ANTONIO PAOLINI

ROMA — La rotta di Fincantieri, sempre in attesa di passare attraverso lo sbarco in Borsa, punta ora verso la Norvegia. L'obiettivo è un'alleanza (che potrebbe coinvolgere anche partecipazioni tedesche, francesi e finlandesi) con la norvegese Aker Yards. Lo ha confermato ieri Cesare De Piccoli, vice ministro ai Trasporti: «Sul dossier Fincantieri-Aker sono in corso contatti sia a livello industriale che istituzionale». E, poco prima, anche Pierluigi Bersani ne aveva convalidato la prospettiva. In palio, in questo complesso rischioso delle costruzioni navali, c'è il futuro della cantieristica europea, nel cui settore crocieristico proprio il gruppo italiano è leader, con una quota di mercato vicina al 45% e proprio davanti alla Aker (29,6%); ma in cui incombe ora la minaccia coreana.

La Corea del Sud è potenza mondiale nella cantieristica, specie per le imbarcazioni di altissimo tonnellaggio e specializzate nel trasporto di idrocarburi. E a ottobre scorso l'asiatica Stx ha, di fatto, aperto il fronte Europa, cioè crocieristica e relativo know-how, acquisendo il 39% del capitale di Aker (44,6 milioni di azioni pagate, in euro, 800 milioni). Aker ha oggi 18 cantieri in Europa, con presenza forte in Francia (dove ha acquisito nel 2006 il 75% degli Chantiers de l'Atlantique, ora a rischio di passaggio in mani coreane), in Germania e in Finlandia (è finlandese il numero uno del gruppo, Yirjo Inlin). E la società non si rassegna a scivolare tra le braccia del nuovo azionista. Per questo, i suoi vertici hanno affidato ad alcuni advisors (tra cui Jp Morgan) il compito di esplorare vie alternative. La prima delle quali sarebbe, appunto, quella "europea" (e italo-centrica) ipotizzata da De Piccoli.

Fincantieri, dal canto suo, ha da tempo aperto il dossier per la quotazione. Scopo intuitivo, reperire sul mercato le ri-

sorse per la difesa del proprio ruolo a livello europeo, ma anche per rafforzarsi rispetto alle nuove sfide del mercato globale. Il progetto, convincente per l'azionista pubblico del gruppo, è entrato in Dpef, con la garanzia del mantenimento del controllo pubblico al 51%, ottenendo poi i "via libera" del Senato (risoluzione di maggioranza che lega la quotazione al preliminare varo di un piano industriale condiviso dai sindacati e puntato a evitare delocalizzazioni delle produzioni e a garantire sviluppo, innovazione e tutela dell'occupazione) e poi della Camera, prima con analogo risoluzione di maggioranza e poi con valutazione favorevole (e bipartisan) in Commissione Bilancio dopo audizione dell'a.d. di Fincantieri, Giuseppe Bono. Restava in piedi la perplessità dei sindacati (la Fiom in primis), veicolata a livello di maggioranza dalla posizione critica di Rc rispetto all'approdo in Borsa. Il timore che la mano pubblica perdesse la leva del controllo. Lo sbarco coreano ha però rimescolato le carte. E mentre gli stessi metalmeccanici europei lanciano forte l'allarme, Maurizio Zipponi, che per Rc segue il dossier, pur giudicando «debole» proprio alla luce dei nuovi fatti il progetto di quotazione di Fincantieri, spinge però a sua volta perché sull'alleanza con Aker si lavori celermente. Il termine per avviare le operazioni è metà maggio. Entro il 18 di quel mese infatti la Commissione Ue è impegnata a sciogliere la riserva posta sull'ingresso di Stx in Aker.



La Carnival Splendor nave da crociera da 113 mila tonnellate, uno dei vari più recenti di Fincantieri

Più vicino lo sbarco in Borsa

